

CASTELBRIGANTE

Il loro camion era l'ultimo della fila. Il sidecar che chiudeva il convoglio s'era attardato lungo la strada sterrata. Ancora un'altra curva e Castelbrigante sarebbe sparito dalla vista. "Viaggiavano" con altre trenta persone, legate a due a due; ad ogni fosso, urtavano tra loro e contro le pareti del vano di carico. Francesco non aveva mai considerato prima di allora cosa potesse provare un animale portato al macello. Alfredo Iannone, l'anziano ciabattino che fin da piccolo Francesco era abituato a veder lavorare con pazienza, non riuscì a trattenersi, diede di stomaco proprio nel mezzo del vano, il che creò un ulteriore trambusto. Un sobbalzo improvviso del mezzo destabilizzò il già precario equilibrio di Francesco. Cadde trascinando con sé Talia. Rotolarono sulla terra battuta confondendosi nella polvere sollevata dal passaggio del camion e finirono nel fosso che fiancheggiava la strada. Quando passò la motocicletta, i soldati non si accorsero della loro assenza a bordo del camion. Dopo un attimo di confusione Francesco aiutò Talia a sollevarsi e i due si diressero di corsa verso Castelbrigante tagliando per la campagna. Giunsero in un attimo al ponticello, attraversato il quale si ritrovarono su via Parisiello, entrarono poi nella piazzetta della fontana. Già, la fontana, quell'acqua immutabile e perpetua che sgorgava incurante degli eventi, sempre uguale, scrosciante e limpida, come nelle torride giornate d'estate, quando la gaia fanciullezza li faceva correre nelle medesime viuzze, facendo balzare nel sonno un vecchio assopito sulla soglia di casa, avvolto dal torpore di un caldo pomeriggio di luglio. Ora in quelle stesse stradine aleggiava una sinistra quiete e i loro passi riecheggiavano nel silenzio calato dopo il rastrellamento. Appena il tempo di rinfrescarsi. Dal lato opposto di Castelbrigante, iniziarono ad udirsi i primi colpi inesorabili e ripetitivi delle mitragliette della Wehrmacht, il trambusto coprì le urla disperate di uomini e donne

innocenti. Francesco portò la mano alla spalla, il dolore iniziava a divenire più sopportabile. Talia si coprì le orecchie, il filo con il quale li avevano legati le aveva segnato il polso, così come a Francesco ma la caduta dal camion per sua fortuna non aveva avuto altre conseguenze. Ben presto le urla cessarono ma non durò a lungo, le raffiche ricominciarono ed ogni colpo li faceva sobbalzare.

- *Talia dobbiamo proseguire, uscire dal paese!* - Le sussurrò, mentre lei pareva assente. Francesco la scosse.

- *Talia per carità! Dobbiamo fuggire, potrebbero ritornare!*

- *Papà e Davide...Sono ancora lì! Come ho potuto... Come?* -

La ragazza iniziò a singhiozzare.

- *Non avremmo potuto fare altro, non possiamo fare altro. Se riusciamo a raggiungere il bosco potremo restare al sicuro finché non sarà tutto finito.*

- *Cosa? Finito cosa?* - Esclamò Talia, interrotta dai singhiozzi di un pianto che le rigò il viso impolverato.

- *Schh!* - bisbigliò lui – *Vuoi che ci scoprano? Avanti, non manca molto.*

Francesco la trascinò oltre la Chiesa di S. Domenico. Don Luigi li vide dalla finestra della canonica, per un attimo incontrò gli occhi di Talia. L'anziano parroco non resse quello sguardo implorante. La sua fede, già duramente minata, vacillò al punto da crollare. I due giovani proseguirono la loro fuga nella pineta che degradava dolcemente verso il mare. L'eco dei colpi si fece sempre più lontana mentre si inoltrarono nella macchia, tra mirti e rosmarino le cui essenze li pervasero mentre crollavano al suolo esausti. Senza che se ne rendessero conto, si assopirono stretti l'uno all'altra e la notte sopraggiunse, coprendo con il suo fugace oblio le vicende che resero per sempre atroce quell'ottobre del 1943.

- *OOH Nino! Vieni a vedè!* - La voce li fece sobbalzare; quando aprirono gli occhi si trovarono di fronte un ragazzo, si e no

18 anni, ma con lo sguardo incanutito dalla guerra. La mitraglietta che imbracciava ne era l'algido testimone. Talia si strinse a Francesco, che si stropicciò gli occhi. Accanto al ragazzo sopraggiunse un giovane dal piglio severo, nonostante ciocche di capelli corvini cadessero arruffate ai lati della fronte spaziosa.

- *Che hai trovato stavolta Armando? Oh, ma tu non sei Francesco il figlio del meccanico? Riposo Armà, aiutiamoli a tirarsi su.* - Armando lasciò scivolare di lato la mitraglietta Sten e diede appoggio a Francesco, Nino fece lo stesso con Talia.

- *Siete stati voi?* - Chiese Francesco.

- *Non Capisco.* - Rispose Nino.

- *I due tedeschi, li avete ammazzati voi?* - Nino non rispose ma osservò con attenzione i polsi dei ragazzi e lo zigomo tumefatto di Francesco.

- *Avete fame? Grifo dai due gallette ai nostri amici.* - Un ragazzo barbuto estrasse da una bisaccia due fette di pane raffermo e le porse ai fuggiaschi. Talia accettò la sua timidamente mentre Francesco non considerò Grifo, lo sguardo su Nino.

- *Sai cos'è successo in paese? Lo sai?* - Disse, al che Nino si fece serio.

- *Quello che continuerà ad accadere fin quando gli permetteremo di caricarci come pecore senza reagire.*

- *Bastardo! Mio padre...L'hanno sparato come un cane perché si è ribellato...*

Francesco gli afferrò il bavero della giacca ma non fece in tempo a terminare la frase che si ritrovò le canne di due Sten puntate ai fianchi.

- *Giù le armi!* - Ordinò Nino. - *Ci hai ragione Francè, ma siamo in guerra, ci hanno invasi, capisci? Gli americani a Salerno se la prendono comoda, intanto che possiamo fare? Ce ne stiamo qui ad aspettare? Cosa? Che ci prendano uno per uno per portarci*

chissà dove? Allora voglio morire così! - Disse, mostrando il fucile che portava a tracolla.

- *Ma tu lo sai quanti ne stanno arrivando? E pensi di combatterli con 'sti schioppi?* Francesco agitò il fucile di Nino come fosse un fucello.

- *Dante! Vieni, diglielo tu.* - Rispose Nino, strappandogli l'arma dalle mani come se gli avessero toccato un fratello. Si avvicinò intanto un forestiero sulla ventina, gli occhi verdi fissarono i due avventori.

- *Ne verranno anche di più, – disse - i tedeschi stanno rinforzando le linee a sud di Roma, Kesselring sta spostando tutte le sue divisioni. Mi spiace per tuo padre ma le alternative che abbiamo sono due, rischiare di morire da pecora o combattendo...Tuo padre non è morto da pecora.* - Francesco iniziò a singhiozzare ma cercò di mascherarlo con qualche colpo di tosse. Dante poi si rivolse a Talia.

- *E hodesto cerbiatto impaurito h'avrà mai combinato per dover scappà dai crucchi?* - Talia spostò la ciocca di capelli che le coprivano il viso.

- *Quello che avevano fatto tutti gli altri che hanno caricato sui camion. L'ufficiale cercava i banditi che avevano assassinato due suoi soldati. Noi non ne sapevamo nulla e il padre di Francesco ha cercato di spiegarlo ma poi... Poi ha visto Francesco ed ha chiesto come mai non fosse al fronte. Il sig. Peppe si è messo davanti, al che l'ufficiale ha mormorato qualcosa in tedesco colpendolo col calcio della sua pistola. Ha fatto lo stesso con Francesco chiamandolo traditore. Il sig. Peppe a quel punto ha reagito ma lui lo ha...* - Francesco non ne poté più ed iniziò un pianto a dirotto. Dante appoggiò la mano sulla sua spalla.

- *Tuo padre non è il primo ne sarà l'ultimo, stanno facendo porcate dappertutto. Su a Firenze è lo stesso, ma c'è un "quarantotto". Militari sbandati, studenti, si stanno ribellando in tutto il*

Nord. Io sono un Sottotenente dei Granatieri di Sardegna, ero a Roma quando Badoglio ha annunciato l'armistizio. Che scompiglio, persino gli ufficiali superiori non sapevano più che pesci pigliare. Noi però, assieme ad altri reggimenti, decidemmo di combattere. Purtroppo non eravamo ben coordinati, alcuni si sono arresi, ma molti altri non hanno avuto il cuore di cedere le armi... Quanti morti. In tutta sta confusione una cosa sola c'è chiara. Dobbiamo pungolarli, ostacolando in ogni modo il rinforzo della linea di fronte. - Francesco volse lo sguardo a Talia ed emise un profondo sospiro. Qualcosa dentro di lui era cambiato, lesse lo stesso negli occhi di lei, qualcosa che andava oltre l'istinto di sopravvivenza, un impeto che lo chiamava dal profondo. Nino intanto raccolse la sua bisaccia e sistemò meglio il fucile, poi si volse verso Francesco prima di riprendere la marcia.

- Quei due tedeschi "assassinati" erano parte di un drappello di stanza a Cairano, quando li sorprendemmo avevano appena sterminato due famiglie di contadini: si erano rifugiate in una masseria, forse volevano starsene al riparo dagli scontri tra paracadutisti americani e truppe tedesche. Non so perché li hanno uccisi... C'erano...C'erano anche donne e bambini, che potevano aver fatto di male? Sti maledetti hanno usato anche le granate...Se pensi ancora che stiamo sbagliando allora restatene pure qui, se no ecco, questa è la sicura, qui c'è il caricatore - TRACK - pronta! - Gli stava porgendo il calcio di una pistola. Francesco la osservò con attenzione, poi guardò esitante Talia, Salerno non era così lontana, lì sarebbero stati al sicuro. Ma la voce, continuava a spingere la sua mano verso quell'arma. No, non era la voce, ma Talia. Fu lei ad avvicinare la mano di Francesco a quel freddo e luttuoso surrogato di giustizia. Poi la ragazza si rivolse a Grifo, chiese un fucile anche per lei. Era strano, ora le sue mani non tremavano, la consapevolezza del destino dei suoi cari le aveva fatto comprendere un disegno fin' ora oscuro, il motivo per cui le loro

vite fossero state risparmiate. La sua mano non tremò neanche davanti alla colonna tedesca, ne esitò quando il primo camion si arrestò sotto i suoi colpi, neanche quando, col cuore colmo di pena, vide abbattersi sul volante quel giovane soldato. I partigiani avanzavano sul sentiero di Carmigliano, il loro canto lo portava il vento, fischiava con loro la melodia che accompagnò molti in una morte eroica e gli altri nel dovere del ricordo.

Sulla panca di pietra sotto l'antico ulivo due mani consunte dal tempo ancora si stringevano, unite dallo stesso amore. È l'ottobre del 1993, due vecchietti guardavano i bambini che correvano felici, le loro voci riempivano la piazza, quasi coprivano lo scrosciante gorgoglio della vecchia fontana, la cui acqua continuava a sgorgare, incurante degli eventi, limpida e fresca, per sempre.